

Bologna, avvocati contro il Tar: "Quei giudici non ci rispettano"

Duro attacco del presidente dell'Ordine, Berti Arnoaldi Veli, al presidente Di Nunzio. Che replica: "Senti chi parla... Il copia e incolla allunga i processi"

[abbonati a](#)



15 marzo 2019

[585](#)



(eikon)

BOLOGNA - "Signor Presidente (Giuseppe Di Nunzio, ndr), le è ben noto che l'avvocatura istituzionale ha formalmente e vibratamente lamentato che la cortesia nei propri riguardi, in questo Tribunale, è attenzione largamente sconosciuta. Come lei sa, ci siamo visti costretti a segnalare, innanzitutto a lei ma anche alla Presidenza del Consiglio di Stato ed al Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa, comportamenti ripetuti di mancanza di rispetto del ruolo e della funzione dei difensori, in spregio al principio della corretta collaborazione nei rapporti fra magistratura ed avvocatura, e finanche all'elementare buona educazione".

E' un duro attacco quello fatto dal presidente dell'ordine degli avvocati di Bologna, Giovanni Berti Arnoaldi Veli, nei confronti del presidente del Tar regionale, Giuseppe di Nunzio, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario amministrativo.

L'intervento è stato letto dal consigliere dell'ordine degli avvocati, Beatrice Belli, perché Veli non è potuto intervenire alla cerimonia. "Come, per esempio - ha proseguito Belli - essere costretti, anche con modi sgarbati e con atteggiamenti platealmente insofferenti, orologio alla mano, a contenere le discussioni nel tempo di un minuto. Sì, un minuto: sessanta secondi nei quali, ovviamente, non si può condensare alcuna discussione. Forse avrebbe più senso, invece che perdersi in affannose rincorse di sintesi improbabili, semplicemente tutte le volte celebrare un minuto di silenzio in commemorazione della morte della giustizia e della smarrita dignità della difesa".

"Gli avvocati hanno scritto al presidente del Consiglio di Stato, al Consiglio di presidenza e a me, non hanno scritto a me e per conoscenza al presidente del Consiglio di Stato e al Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa. Praticamente hanno scritto direttamente ai miei superiori che hanno ovviamente aperto un'istruttoria. Per fare un paragone militare comprensibile a chiunque, se chiedo di rispondermi su una cosa a un sergente e a un colonnello, il sergente non può rispondermi se non quando lo decide il colonnello. Sulla cortesia, ecco, chi parla di cortesia? Beh, non dico altro". Così il presidente del Tar dell'Emilia-Romagna, Giuseppe Di Nunzio, parlando con i cronisti, ha replicato all'attacco da parte dell'ordine degli avvocati di Bologna, che in occasione della cerimonia d'apertura dell'anno giudiziario amministrativo hanno denunciato una mancanza di "rispetto e cortesia" nei loro confronti.

I legali lamentano inoltre di non aver avuto risposta da Di Nunzio dopo avergli segnalato il problema e di essere costretti a contenere le loro discussioni nel tempo di "un solo minuto".

Quello che è stato riferito "su presunti comportamenti del presidente della seconda sezione del Tar (che in realtà non è stato citato nell'intervento dell'Ordine degli avvocati, ndr), perché c'è un riferimento in particolare ad 'un minuto di tempo per discutere' - ha specificato Di Nunzio - per mia conoscenza quel minuto è relativo a una fase di smistamento che precede la discussione nella camera di consiglio, una fase che è assolutamente facoltativa, può essere eliminata. Quindi non vi è nessuna compressione, neanche minima, dei vari diritti che hanno le parti del giudizio al contraddittorio".

Carenze d'organico, limiti di carichi di lavoro, un tasso di litigiosità più alto rispetto ad altri Paesi e le disfunzioni delle pubbliche amministrazioni.

Sono tante le cause che aumentano la durata dei processi amministrativi, ma oltre a queste, secondo il presidente del Tar dell'Emilia-Romagna, Giuseppe di Nunzio, c'è anche il problema "della lunghezza degli atti processuali, sia di quelli del giudice sia delle parti. Tale prolissità è andata aumentando con la diffusione dei metodi informatici di scrittura, che ampliano smisuratamente i testi con l'uso del cosiddetto copia e incolla.